

«Le vittime chiedono solo di uscire da un tunnel»

■ (lo.cr.) «Non sappiamo mai se abbiamo salvato la vita a una donna, ma di certo gliela abbiamo almeno restituita». Con questa riflessione Raffaella Fusco, Ispettrice responsabile dell'Ufficio maltrattamenti della Questura di Novara, ha concluso il proprio intervento all'interno dell'incontro a Teatro nella Giornata contro la violenza sulle donne. «È importante trovare una definizione perchè vuol dire riconoscere il fenomeno – ha spiegato – e in questo caso il problema è proprio farlo emergere: ci occupiamo solo del 7% dei casi di violenza. La definizione più diffusa è “violenza di genere” perchè si verifica un rapporto asimmetrico tra uomo e donna. Può essere psicologica, fisica,

economica (quando si priva la donna del proprio reddito o la si esclude dalla gestione delle finanze), normativa (quando lo Stato non la protegge). Una volta si invitava sempre a fare pace: le vittime vanno invece accolte e ascoltate con pazienza, per una denuncia a volte ci vogliono anche 7-8 ore. Non vogliono giustizia ma uscire da un tunnel, magari facendo guarire il partner. La rete di contrasto nella nostra provincia è tra le prime in Italia. È un fenomeno socialmente e culturalmente trasversale e le conseguenze ricadono sull'intero nucleo familiare. E la donna non si può sempre sacrificare in nome dei figli: in realtà è criminogeno tenere i bambini in certe situazioni».